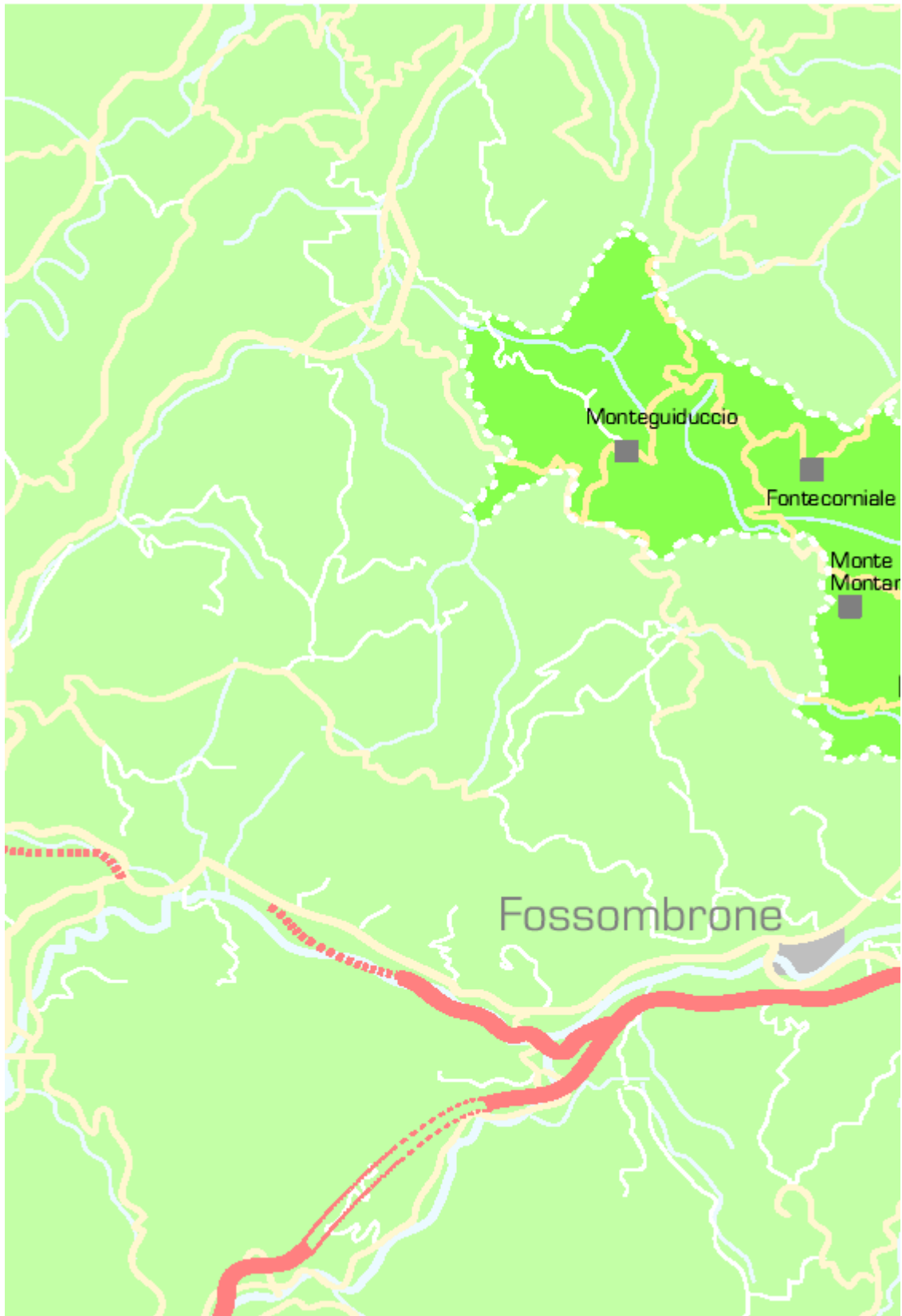


Montefelcino







Veduta di Montefelcino.

## Montefelcino

### Il senso del luogo

**M**ontefelcino è conosciuta, nella provincia, soprattutto per la manifestazione denominata “il Mercatino del Feudatario”, che si tiene all'interno delle sue mura. L'abitato, come la stragrande maggioranza dei centri comunali della provincia di *Pesaro e Urbino*, è di origine medievale e circondato da una cortina difensiva. Il castello risale almeno al 1202, citato come *Monte Felcino*, il toponimo era dunque ancora diviso in due parole. Questo centro gravitò, come i vicini, nei possedimenti dei *Malatesti* sino alla metà del '400 quando fece il suo ingresso nel ducato di *Urbino*, dei *Montefeltro*, assieme alla vicina città di *Fossombrone*.

Nella seconda metà del '500 il castello fu infeudato al *Conte Fabio Camillo Landriani* da *Guidobaldo II* duca di *Urbino*. Costui si era distinto particolarmente nella celebre battaglia di *Lepanto* (e aveva impalmato una nipote del duca, tale *Costanza*).

Sul finire del secolo, proprio per volere del conte, viene abbattuta la rocca di *Montefelcino* per ricavare materiale da costruzione per il risarcimento delle mura di cinta e di una chiesa. Quando il prode conte *Fabio* morì, la cittadina cadde nello sgomento ed il castello tornò



Panorama dal giro delle mura.

sotto l'influenza della città di *Fossombrone*.

Il *Palazzo del Feudatario* di *Montefelcino* dovette essere edificato nella seconda metà del '500, probabilmente proprio per volere del conte *Fabio*. Si tratta ovviamente della costruzione che, più di ogni altra, caratterizza l'abitato di *Montefelcino*. Nei pressi del palazzo si trova la parrocchiale di *San Giacomo e San Cristoforo* edificata negli ultimi secoli del medioevo. Il senso di *Montefelcino* è dato dai suoi scorci che così tanto impreziosiscono il tessuto urbano, fino a renderlo una perfetta coincidenza di passato e presente.



Uno scorcio cittadino.

Montefelcino  
Il giovane castello

Montemontanaro – Chiesa di San Marco

**M**ontemontanaro (325 m s.l.m.) è il primo borgo che ci accingiamo a visitare. Questa frazione, sino a qualche anno fa, era decisamente a serio rischio di abbandono. Una forte emigrazione aveva interessato il centro, spopolandolo via via in favore dell'area costiera della *Valmetauro*. Oggi, grazie ad alcuni giovanissimi che hanno deciso di risiedere in questo luogo, il borgo sta letteralmente rinascendo. Diverse abitazioni sono state ristrutturate e



La piccola parrocchiale di Montemontanaro.

dalle finestre penzolano panni moderni come *jeans* e magliette colorate.

Gli stessi giovani che hanno deciso di ripopolare il castello si sono fatti custodi anche della tradizione di questo luogo, curando la riorganizzazione della festa paesana. Allora, giungendo per queste vie, magari durante il mese di novembre, si possono incontrare, appese da un capo all'altro della strada, ghirlande di erbe e serti di verdure e perfino i rubicondi cachi (che oggi forse non mangia più nessuno!) utilizzati come "festone", un po' come le palline colorate per l'albero di Natale.

Il borgo è racchiuso tra le mura in terracotta che hanno mantenuto dignità comunale sino al 1868, quando questo luogo venne accor-



Montemontanaro, uno scorcio.

pato al comune di *Montefelcino*. Un tempo era possibile accedere al castello da una porta ad arco, abbattuta, secondo la memoria storica, nell'immediato dopoguerra.

Le abitazioni sono in pietra a vista e laterizio. Ovviamente, come nei borghi circostanti, è l'arenaria che domina la tessitura litica delle case. Passeggiando per il corso principale, lastricato in pietra, con il rischio quasi di non notarla, sulla sinistra, compare la piccola chiesa parrocchiale cittadina, dedicata a *San Michele*. È una piccola perla, con



Ancora uno scorcio del borgo.

la facciata interrotta dal caratteristico campanile a vela. Nell'abitato si trovano androni, vicoli e scorci suggestivi, oggi impreziositi dalla presenza di nuovi residenti che hanno decisamente rivitalizzato la frazione che era a rischio di abbandono. La ricorrenza più importante, qui, era la festa dedicata a *San Giuseppe* (19 marzo), alla quale accorrevano genti da tutta la campagna. Era una celebrazione molto sentita dalla popolazione delle campagne.

A qualche centinaio di metri dal castello di *Montemontano* si trova la chiesa di *San Marco*, di antica costruzione, che, al suo interno, conserva alcune opere d'arte significative. Per i più curiosi, murati nel lato destro dell'edificio, si trovano alcuni frammenti lapidei di fregi di epoca medievale. All'interno è presente un affresco del XV secolo ed una pala d'altare ritenuta opera del *Guernieri* e datata agli inizi del '600.



Chiesa di San Marco.

## Montefelcino

### Castelli e antiche chiese

Villa Crescentini – Fontecorniale – Chiesa di Santa Barbara –  
Chiesa di Santa Maria della Misericordia – Castello di  
Monteguiduccio – Chiesa di Santo Stefano in Casa Rotonda  
Pieve di San Pancrazio – Parrocchiale di Montefelcino  
Santi Pietro e Paolo – Chiesina del Borgo delle Ville – Chiesa  
di San Severo

Lasciando *Montemontanaro* in direzione di *Fontecorniale*, sulla  
destra, si incontra una grande costruzione in laterizio, una villa  
che conserva alcune suggestive torrette aggettanti dagli angoli  
del corpo principale del fabbricato. È *Villa Crescentini* (di proprietà



Villa Crescentini, particolare.



Villa Crescentini.



Montefalano

scheda 24

privata), villa padronale legata allo sfruttamento della campagna. La struttura è affiancata dalla cappella privata che, sul timpano della facciata, conserva la minuscola campana utilizzata per richiamare i fedeli alla funzione.

Proseguendo per la via si giunge alla frazione di *Fontecomiale*. Secondo l'analisi storica questo luogo, sino al '500, era chiamato *Fronde Cornale*, fitonimo chiaramente derivato dalla presenza di alberi di corniolo. Sulla piazza principale dell'abitato sorge la chiesa di *Santa Barbara*. Ma è un'altra la chiesa che dona interesse a questa frazione. Nella parte bassa dell'abitato, in un luogo dove si scorge una speciale vista della costa adriatica sino al promontorio del *Conero*, si trova una chiesetta.

La chiesina, ad aula unica, di proprietà privata, è dedicata a *Santa Maria della Misericordia*, dedica molto diffusa nei secoli medievali.



Fontecomiale, chiesa di Santa Barbara.

All'interno dell'edificio (ma chissà per quanto ancora) si trova ciò che resta di un ciclo di affreschi che, probabilmente, ricopriva interamente tutte e quattro le pareti perimetrali.

Sulla parete di fondo si nota la figura della *Madonna* con in braccio il *Bimbo* e sotto queste figure si trova la data dell'affresco che parrebbe steso negli ultimi anni del XV secolo. È incredibile come, nel territorio italiano, esistano ancora queste perle di arte. Paiono asteroidi, queste piccole chiese, vaganti nella costellazione dei beni culturali dello *Strivale*, spesso senza essere minimamente notate. La loro esistenza sale così alla ribalta, troppo spesso, quando "l'asteroide decide di schiantarsi e sbriciolarsi", ossia quando strutture ed affreschi contenuti arrivano al punto di non ritorno e vengono persi.

La chiesa ha ora un tetto nuovo, ma gli affreschi attendono un intervento di recupero. Per ora è bello godersela così. Povera, esterior-



Santa Maria della Misericordia.



Gli affreschi di Santa Maria.

mente, poverissima.

Minuscola e sorretta dai suoi mattoncini rossicci. Non ha una piazza od una via davanti alla facciata, ma semplicemente un orto che, con la sua erba, giunge a lambire il portale. Il campanile si trova sul retro della costruzione, anche questo minuscolo, a vela e oggi senza la campana.

Potrebbe apparire



San Sebastiano, particolare.

come una metafora questa chiesa, un simbolo che intende svelare come le cose che non necessariamente appaiono splendenti, esteriormente, poi possono nascondere un tesoro, nell'intimo, al loro interno. È il caso di questo luogo, che ricorda, in parte e con le dovute proporzioni, la piccola celletta dell'*Alberti*, situata nei pressi del cimitero cittadino di *Talamello*, nella *Valmarecchia*.

Un altro castello molto importante ancora superstite e densamen-



L'ingresso di Monteguiduccio.



La chiesa di San Giovanni.

te abitato, questa volta, perso nel territorio di *Montefalcino* è *Monteguiduccio*.

*Monteguiduccio* è la frazione più celebre del territorio. L'ingresso dell'abitato (circondato da mura) è vegliato dalla caratteristica torre portata dell'orologio e della campana. Moderno ed antico modo di scandire il tempo. Dalla porta si diparte il corso principale che conduce alla chiesa di *San Giovanni*.

È una sorpresa que-



L'interno delle grotte.

sto edificio. Non ci si aspetta che un borghetto così defilato conservi, tra le sue mura, una chiesa trecentesca che presenta particolari architettonici gotici. Il portale è vegliato da un arco a sesto acuto, l'esterno della ghiera è modanato. Anche il fianco destro della chiesa, quello sgombro da edifici, presenta particolari gotici come un secondo portale, oggi tamponato, ed almeno un finestrone originale. Sulla facciata spicca un'epigrafe che ricorda l'edificazione della chiesa.

In un edificio situato nei pressi di questa struttura, di proprietà privata, si conservano delle grotte scavate nel suolo tufaceo del monte. Queste si articolano in un braccio centrale, più lungo, dal quale si dipartono bracci secondari, uno di questi è tamponato da una muratura, ma probabilmente il sotterraneo si collegava agli altri presenti nel sottosuolo del castello. Tradizione vuole che le grotte fossero state scavate in periodo bizantino nel tufo e poi rivestite di laterizio nei secoli bassomedievali. In un braccio di sinistra si conserva un'incisione raffigurante una croce di *Lorena*, posta sopra una nicchia.

Nei pressi di *Monteguiduccio* si trova la frazione di *Casa Rotonda* dove è presente la chiesa di *Santo Stefano*. Sebbene antica, questa



Chiesa di Santo Stefano.

costruzione non mostra particolari di pregio se non la posizione in cui è collocata, sulla cima di un grazioso poggio sospeso sulla campagna. Continuando il viaggio restano da visitare non più borghi e castelli, ma ancora alcune chiese. Tra *Monteguiduccio* e *Montefelcino* si trova l'antica pieve di *San Pancrazio*, cara alla devozione popolare per un crocifisso che avrebbe accordato alcune grazie. L'interno della struttura è stato ampiamente rimaneggiato dopo il medioevo, ma le prime pietre di questo edificio risalgono ai secoli centrali del medioevo.

Tornando alle porte del capoluogo, proprio lungo la via che da *Montefelcino* discende verso la piana del *Metauro*, si trova il borghetto delle *Ville*, con l'omonima chiesetta. A poche centinaia di metri da questa, sulla vetta di un colle, è collocata la chiesa di *San Severo* del XVIII secolo. Al di sotto dell'abside si trova una grotta con pilastri ad arco; di qui origina anche un ampio cunicolo, scavato nel suolo tufaceo come nel caso di *Monteguiduccio*, sul quale si aprono cinque nicchie. In questa chiesa, il 24 gennaio, si festeggia la ricorrenza del patrono cittadino *Sant'Esuperanzio*.



Pieve di San Pancrazio.